Anno XXIV N. 27 — Udine Venerdì 27 Gennaio 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata.

Gli operai italiani in Romania.

(Nostra corrisp. part.)

Il 23 Maggio u. s. l'on. Cabrini interpellava il ministro degli esteri sull'assoluta necessità d'una maggiore protezione degli emigranti italiani che si recano in Romania; affermando le loro tristi peregrinazioni, una *via crucis*, domandava fossero eliminati gl'inconvenienti al confine di Predeal, causati da una specie di quarantena fatta subire da persone tutt'altro che disinteressate.

Rilevava che in nessun paese del mondo si creano, come colà, tante difficoltà umilianti, sempre costose; aggiungeva inoltre essere necessario ottenere norme di polizia meno vessatorie.

L'eloquenza, e l'amorevole interessamento dell'onorevole Cabrini alla nostra causa ci aveva animati d'una certa speranza, ed ottenuta la nostra riconoscenza, tanto più, che aveva insistito presso il ministro per l'invio nei paesi balcanici d'un addetto all'emigrazione, fornito della dovuta energia per tutelare gl'interessi dei connazionali che colà emigrano.

Rispondendo all'interpellanza, il ministro dichiarava che il governo non ha mai mancato di tener presenti le condizioni dei nostri emigranti in Romania; di aver sempre tenuto fra i più elevati compiti del governo quello di proteggere i nostri lavoratori all'estero, e che a questa causa avrebbe dedicato i suoi sforzi.

Se in qualche caso non potè essere tutelato interamente il loro diritto, ciò avvenne in epoca ormai remota, poichè da qualche tempo non giungevano più reclami in proposito.

L'onorevole Cabrini prese atto volentieri della risposta, confidando nell'azione del governo e raccomandando un'attiva sorveglianza sui contratti di lavoro.

Laudabile la risposta, ma quell'epoca ormai remota parve accusare tutto d'un tratto remoti noi, pur vestendo noi ancora panni logorati da ingiustizie, da infamie da parte di imprese o di singoli uomini cui la polizia Rumena dovrebbe sorvegliare; invece ne è l'alleata formando così una trama per agevolare l'inganno.

Che da qualche tempo non giungano più reclami in proposito, non ne siamo a conoscenza, perchè non sappiamo quali reclami il Console invia al ministro; però posso assicurare che dei reclami si sono fatti al rappresentante del governo Italiano in Romania, contro imprese, contro persone, che ci hanno lasciati dei tristi dolorosi ricordi di disprezzo.

Molte volte il rappresentante italiano si è rivolto ai suoi connazionali, che avevano in mano forse qualche scritto di protesta, qualche reclamo invocante il proprio diritto, ed ha detto loro che nulla poteva per essi, e li congedava predicando che il miglior modo di agire era quello di andar con le buone, con i padroni, ecc. All'operaio non rimaneva che rimettersi e rassegnarsi alla benevolenza dell'impresa.

Troppo lungo sarebbe il calendario di tirannie usateci; citerò un caso toccatomi dopo l'interpellanza Cabrini alla Camera.

Si lavorava alle costruzioni di caserme d'artiglieria; l'impresa era civile, ma ne sorvegliava il genio militare. Avuto sentore che spirava un vento cattivo per la paga, ci affidammo alla sorveglianza militare, ed appunto ad un capitano, il quale ci disse: sappiate che in Romania ci sono delle leggi che proteggono i lavoratori quanto gl'impresari e non dubitate d'inganni: ne ho io la responsabilità.

Venne il sabato; ci recammo in cancelleria: ai conti ci ritenevano una buona metà del nostro avere. Ma perchè? — Non si è forse fatto il lavoro? Inutile protestare, inutile la frase riferita al capitano del genio cui ci rivolgemmo per schiarimenti: Signor capitano dov'è la legge che protegge i lavoratori in Romania?

L'ufficiale tirò il berretto sugli occhi ed allontanandosi ci disse: Non ho che farvi!...

E un capitano!!?

Dovemmo credere che la legazione d'Italia fosse impotente contro uomini e cose in Romania e ci rassegnammo ad ogni vicenda che poteva capitarci.

Là, in Romania buona parte dei lavori edilizi è fatta da operai italiani e specie friulani che lasciano la patria per le impellenti necessità della vita.

Il pensiero della patria ci rintuzza così di frequente ogni legittimo impeto di ribellione; e quando, ritornando l'autunno ai nostri lidi, leggiamo sui giornali lunghe colonne di resoconto delle sedute parlamentari, in cui figurano interpellanze e proteste, o disegni di legge per il miglioramento degli operai in patria, per gli impiegati, per i ferrovieri, per le officine ecc. ecc. pensiamo se non è ora veramente di vedere rispettati anche i diritti dei poveri emigranti.

Forse i mali lontani non colpiscono così facilmente gli uomini del nostro Governo; nessuno sente il nostro grido di dolore.

Fu un monito severo quell'articolo che, su tre colonne in prima pagina, l'«Universul», il più diffuso giornale conservatore della Romania pubblicò facendo uno studio sulle leggi commentando più o meno benignamente l'interpellanza Cabrini e sostenendo il dovere della polizia e del governo Rumeno per una maggior cura degli operai Italiani.

Ciò dimostra la necessità di farsi rispettare, di inviare agenti forniti della dovuta energia per la tutela dei nostri interessi. Ma è da domandarsi, purtroppo se l'interpellanza, partita dalla bontà dell'on. Cabrini, non andrà se non a riposare nella quieta polverosa dimora degli archivi del ministero degli esteri di Roma.

Pietro Mattiussi.

Da Gorizia

— Vessazioni e vessazioni.

24. — Dare a pugno chiuso, avaramente, il mangiare più scarto a noi povere bestie italiane, è uso consacrato nei codici del trattamento a queste provincie italiane soggette all'Austria.

Sapete già che non appena il governo di Vienna, ebbe la certezza che un Ginnasio Reale italiano sarebbe sorto a Gorizia con denari del Comune di Gorizia e dei Comuni dell'intero Friuli Orientale, si affrettò ad accumulare pretesti per ritardare l'adesione, questa ultima formula che ancora da lui dipendeva e nel contempo, gettò i bastoni che teneva in serbo da quando, nei tempo dei tempi, gli italiani di Gorizia avevano domandato almeno le parallele italiane al Ginnasio tedesco dello Stato.

E gettò l'asse di *un* parallelo, riserbandosi intanto tempo a *meditar* l'adesione all'apertura del Ginnasio Tecnico italiano stesso.

Nessuno s'illude sul significato di quel parallelo dell'ultima ora. Ma se non vi fosse capito, s'incaricò del commento, subito mettendo quel parallelo italiano sotto la tutela del Direttore *slavo* ginnasiale, e con altre restrizione.

E si procede sulla stessa via, infliggendo ora l'ordine che attestati scolastici, monitori, attestati medici, tutto venga in tedesco, nè più nè meno che per le scuole trilingue.

Con ciò la parallela italiana a Gorizia si strugge come una bolla di sapone...

I deputati italiani a Vienna e specialmente l'on. Ussai, deputato di Gorizia, è stato incaricato di ribattere presso il Governo di Vienna, il quale farà molto bene a riporre la famosa parallela fra le ragnatele antiche e convenire che ai Comuni italiani, non si può negare il diritto che hanno tutti i popoli anche in Austria di farsi una scuola propria, quando come è il caso, ne hanno i mezzi e d'istruzione e di mantenimento!

— Il rigorismo alla scuola Reale Tedesca dello Stato

Due suicidi di studenti tedeschi, uno straordinario ed uno frequentante la tecnica avevano segnata una giusta indignazione nelle famiglie ed una esasperazione nel pubblico, che minacciano di gravitare verso serissime conseguenze.

Ora pare che il direttore si sia interposto all'autorità, per indurre a un pò di maggiore mitezza di classificazione in certe materie, a tener conto di certe circostanze per le quali un discendente italiano può anche non afferrare certe scienze esatte spiegate in lingua non sua. E si spera che si cercherà ormai di facilitare lo studio, o almeno di temperare i giudizi...

I malanni però si rinnoveranno sempre, finchè il Governo di Vienna non vorrà intendere che a ragazzi bisogna dare scuole italiane — dalla prima infantile alla Università — o quanto meno non combattere a spada tratta gli onesti intendimenti dei Comuni italiani che vogliono supplirvi a spese proprie, come Gorizia e i Comuni friulani per il sospirato Ginnasio-tecnico.

Mentre gli sloveni moltiplicano qui tutte le loro scuole, tutti gli edifizi scolastici, agli italiani è conteso anche il più modesto... Se questa è giustizia...

— Per un monumento a Pietro Zorutti

Il Comitato emanante dalla iniziatrice Società «l'Abbellimento «Progresso» alacremente si adopera a tutto quanto potrà sollecitare l'adempimento del voto. La somma necessaria è più che per metà raccolto. Ai Friulani di qua e di là del Iudri, l'onore di coadiuvare a completarla entro il più breve termine possibile. Poichè la gloria di Zorutti è gloria friulana. La sua nascita a Lonzano, i suoi studi a Cividale, la sua vita a Udine, i suoi ammiratori e continuatori più immediati a Gorizia, il culto che qui gli è votato nella villotta [illegible] tuet e ricorda nel farlo cittadino di tutto il Friuli e apostolo di tutta la friulanità. Affrettiamo dunque il momento in cui le amate sembianze abbiano qui all'aperto perenne omaggio latino.

Il Poeta Giovanni ha pubblicato qui una sua recente poesia in friulano «La Polente» e cento copie di questa ha donato al Comitato Zoruttiano perchè il ricavato vada a favore del monumento a Pietro Zorutti.

Cronaca Provinciale

Venzone

= Conferenza Casearia

Invitato dall'on. sig. Presidente della latteria, domenica 22 corr. in Portis di Venzone il noto conferenziere signor Armando Delendi Direttore del Caseificio di Osoppo tenne un'interessante conferenza. Si diffonde a mettere in rilievo l'importanza assunta in questi ultimi tempi dall'industria del latte che è l'unica, preziosa fonte di ricchezza agricola dei paesi montani.

Combatte l'empirismo diffidente che è conseguenza naturale dello sviluppo troppo lento del caseificio carnico e manda, perciò, un meritato elogio all'Amministrazione della nostra latteria per aver cercato di sopprimere gli antiquatissimi sistemi di lavorazione del latte coll'introduzione delle macchine e degli attrezzi perfezionati per l'applicazione dei metodi razionali. Si sofferma quindi; ad illustrare con molta arguzia il nuovo indirizzo che ogni moderna latteria deve prefiggersi per ottenere dal latte ottimi ed abbondanti prodotti a tipo costante e bene accetti in commercio, e con mezzi più economicamente possibili.

Mette in evidenza al personale di stalle i vantaggi economici che può ritrarre da una più accurata pulizia delle vaccine e specialmente da una razionale mungitura.

Propone, in fine, l'istituzione di una mutua assicuratrice contro la mortalità del bestiame; dimostra al pubblico con singolare abilità i grandi benefici che questo genere di associazioni apportano alle condizioni economiche morali degli allevatori e lo esorta senz'altro a organizzarsi per compiere questa opera tanto umanitaria e civile.

Chiude affermando che è l'amore, la concordia e lo spirito di associazione che formano quella mirabile azione che spinge gli agricoltori a percorrere la via feconda del progresso che educa, libera ed innalza.

L'uditorio approva ed applaude la bellissima efficace conferenza del colto e pur modesto giovane sig. Delendi che con vero spirito di abnegazione e viva fede di apostolo propugna il razionale movimento caseario e diffonde i buoni, urgenti principi della mutualità agraria nelle campagne.

Spilimbergo

— Elezioni comunali.

E' stato affisso il seguente manifesto:

Elettori!

Non ambizioni personali, non lotte partigiane, non smania di potere, non miraggio di soddisfazioni, hanno indotto le persone che vi raccomandiamo ad accettare la candidatura al Consiglio comunale che domenica siete chiamati a ricostituire, ma il dovere di cittadini che impone il sacrificio quando questo è necessario pel bene del Comune.

Le condizioni di bilanci non permettono vane promesse nè fantastici progetti, ma obbligano ad una oculata amministrazione non disgiunta da quanto si può fare per il miglioramento dei pubblici servizi con serietà di propositi e con modernità di intenti.

Dopo le crisi passate, Spilimbergo ha estremo bisogno di una amministrazione che offra le maggiori garanzie di stabilità e di laboriosità, che le conservi anche nell'avvenire la fama di cittadina progredita nel viver civile; e che mantenendo la rappresentanza in consiglio di tutte le frazioni, assicuri al capoluogo quel numero che è indispensabile a formare una amministrazione attiva ed accorta senza la quale nulla di bene neppure le frazioni possono sperare.

La vita e la prosperità dei Comuni si collega oggidì allo studio e alla soluzione serena di problemi sempre più gravi e complessi quali sono quelli relativi alle comunicazioni, all'istruzione, all'igiene, alla pubblica beneficenza, a tacer di altri di speciale interesse pel nostro Comune.

Perciò a canto a nomi che ebbero già parte nell'Amministrazione del Comune, e pur dolendoci che la tirannia del numero impedisca altre desiderate inclusioni, conviene far posto anche a novelle energie nell'Amministrazione della cosa pubblica.

Votate quindi compatti i seguenti nomi: 1. Bisaro Liberale fu Leonardo, 2. Cominotto Valentino fu Giacomo, 3. Concina Giuseppe fu cav. G. Batta, 4. De Paoli Alessandro fu Osvaldo, 5. De Rosa ing. Giulio, 6. Indri Francesco fu Antonio, 7. Lanfrit Vincenzo, 8. Linzi avv. Torquato, 9. Marin avv. Marco, 10. Massenzi Giuseppe, 11. Mirolo Osvaldo fu Domenico, 12. Mirolo Paolo fu Luigi, 13. Pognici avv. cav. Antonio, 14 Spilimbergo co. Guido, 15. Tomat Giovanni, 16. Zucchari Francesco.

Molti elettori.

Mortegliano

— Oltraggia il sindaco ed è arrestato.

26. Ieri sera alle 21 certo Luigi Cantarutti fu Gio Batta, tessitore di qui, venuto a parole con il sindaco sig. Giuseppe Pinzani «lei non conosce la legge — disse — io ne so più di lei», aggiungendo altre parole ritenute oltraggiose. Intervenuti i carabinieri Ramon e Ceolin, per ordine del sindaco arrestarono il Cantarutti, lo perquisirono e gli trovarono indosso una rancola.

Stamane tradussero l'arrestato alle vostre carceri.

— Rissa e arresto.

Verso le 20.30 il sessantenne Giovanni Fari fu Pietro di qui venne a diverbio con certo Francesco Tirelli d'anni 26, sulla pubblica via. Questi scaldatosi per alcune parole del vecchio lo prese e lo gettò a terra lasciandolo quindi libero. Il vecchio sollevatosi estrasse una rancola minacciando (era un po' brillo) chiunque si fosse avvicinato. Sopravvennero i carabinieri che arrestarono il focoso sessantenne.

Stamane, col Cantarutti, lo tradussero alle carceri della vostra città.

Buia

— Gita Ciclistica

(Car.) Domani 28 corr. la Società Ciclistica Buiese si recherà in gita a Spilimbergo in forma ufficiale.

Il giorno 31 gennaio p. v. poi, la stessa Società terrà l'annuale banchetto e festino.

L'attesa è vivissima.

S. Daniele

— «Veglia Ciclistica

E' vivamente attesa la grande *Veglia Ciclistica* indetta per sabato p. v. 28 corr.

I nostri bravi ciclisti, che tanto ci tengono per la buona riuscita di questa festa tradizionale, lavorano attivamente perchè possa soddisfare agli intervenuti.

La Sala Teatrale illuminata a giorno e bene addobbata, l'orchestra numerosa e ottima, con scelti ballabili, il servizio di ristorante inappuntabile, dà tutti gli affidamenti che riuscirà ottimamente.

Auguri.

Villa Santina

— Un'interrogazione dell'on. Morgari.

26. L'on. Morgari, che tenne qui domenica scorsa una conferenza, venuto a sapere del conflitto sorto tra le autorità e la presidenza del legato Vidotti circa l'insediamento forzato del nuovo capellano, ha inviato al ministro dell'interno una interrogazione «per sapere con quali ragioni e per quali motivi, il Prefetto di Udine, insediava col braccio del Commissario distrettuale di Tolmezzo, nella cappellania di Villa Santina, il capellano nominato dalla Curia.»

Paularo

— I pericoli della nostra strada.

25. Nella località del ponte di Ripoi, a tre chilometri circa da Cedarchis, da qualche giorno veniva segnalato il pericolo di una grossa frana propio a ridosso della strada carreggiabile. Di questo fu avvertito anche il neo sindaco di Paularo, il quale disse di vedere, di provvedere, ma la cosa naturalmente rimase così.

Ieri 24, nelle ore del pomeriggio, pochi minuti dopo passata la pesante corriera postale, in causa del disgelo, la massa di roccia franosa, capace di schiacciare un bel numero di persone, si staccò e cadde sulla strada con rombo che fu sentito ad oltre un chilometro di distanza.

Fortunatamente in quel momento nessuno passava e non vi furono disgrazie.

Questo fatto fa ricordare la necessità del sorvegliante stradale, che ha una storia che il sindaco ben conosce e di cui per il momento è generoso non parlarne.

Paluzza.

— Cose dell'operaia.

26. Domenica 29 i soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso Alto But-Paluzza sono convocati in assemblea generale per discutere sul resoconto sociale del 1910: iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza. Il consuntivo 1910 presenta un'entrata di L. 1910.99 e un'uscita di L. 1736.63; un utile netto quindi di L. 174.36. Il Patrimonio nel 1910 è di L. 9140.59.

Pel 5 febbraio sono indette le elezioni. Scadono per anzianità i consiglieri: Buzzi Guerino, Di Lena Daniele, Englaro Osualdo fu Michele, Cazzara Romano, Miss Gio. Batta fu G. B., Moser Giorgio, Tassotti Daniele.

Per decadenza. Di Lena Umberto.

Scadono anche i revisori dei conti: Cristofoli Lorenzo, Della Pietra Fortunato, Morocutti geom. Osualdo.

— E' morto il Sindaco.

26. Un grave lutto ha colpito la nostra popolazione: nel pomeriggio di oggi è morto il Sindaco Matteo Brunetti; godeva stima generale e amministrava il Comune con saggezza e rettitudine scrupolosa.

Alla sua memoria un saluto.

IX giornata

Il Crack di Gemona alle Assise

Le ultime contestazioni al Cozzi - L'interrogatorio di Lucia Liva - Cambiali false.

Continua l'udienza ant. di ieri

Spiegazioni contabili

Troncammo ieri il resoconto al punto in cui gli avvocati stavano esaminando, al banco presidenziale un registro che l'avv. Bertacioli chiedeva fosse fatto vedere anche ai giurati...

Finito l'esame e dagli avvocati e dai giurati il rag. prof. Carletti perito d'accusa, dà alcune spiegazioni.

Il rag. Comparetti, perito a difesa Pasquali, fa qualche domanda al Cozzi.

Il Cozzi risponde che gli effetti saldati con i polizzini relativi venivano chiusi in busta e consegnati al cav. Stroili.

Bertacioli. Sa il Cozzi d'una scena eccitatissima avvenuta tra Pasquali e Stroili, il giorno del Corpus Domini 1907?

— Sì, si parlava della situazione del banco; nacque un battibecco; io mi intromisi. Delle cambiali Liva io nulla sapevo; ero a conoscenza delle cose di Calligaro, e ne informai il socio gestore.

L'avvocato Bertacioli legge un brano del verbale dove è detto che il Pasquali aveva la premura di impedire che lo Stroili s'abboccasse col Cozzi e gli parlasse.

Il Cozzi conferma ciò, aggiungendo che molto di rado aveva occasione di poter parlare allo Stroili.

Bertacioli. Conferma il Cozzi la sintesi del suo primo interrogatorio scritto in cui ritiene il cav. Stroili non essere stato a conoscenza delle cose del banco?

— Confermo.

(Sono le 12 e la seduta è levata).

(*Udienza pomeridiana di ieri*).

L'udienza si apre dopo le 14, e si continua nelle contestazioni al Cozzi.

Domande varie.

Avv. Cosattini. (Al Cozzi) I fratelli Calligaro, dopo la morte del padre presentarono mai una situazione dell'attivo e passivo della loro famiglia per addivenire ad ulteriori scambi d'idee?...

Cozzi. I figli Calligaro parlarono a me, in questo senso: non so se abbiamo presentato questa situazione che avevano promesso: dopo tanti anni non ricordo.

Cosattini. Da chi fu suggerita la procura Stefanutti?

— L'idea era del dott. Pasquali.

Girardini. Propose il Cozzi al dott. Pasquali di assumere, in una allo Stefanutti, l'ufficio dei corrispondenti?

Cosattini. Avrebbero fatto un bell'affare!...

Girardini. Un bellissimo affare!...

Pres. Il Pasquali rispose già; ora conferma.

Il disordine del Portafoglio Calligaro.

Si dà lettura di verbali dove il Cozzi dice del disordine Calligaro, degli sperperi che vi si facevano, delle cambiali false... uno sgomento!...

Girardini. Quali dati voleva il Pasquali, che esigeva tante cose dal Cozzi per fare i bilanci?...

Pasquali. Le situazioni mensili almeno!...

Si esamina (e l'avv. Cosattini mole lo facciano pure i giurati) un elenco riguardante il portafoglio Calligaro, elenco compilato (a detta del Cozzi) dallo Stefanutti.

Avv. Cristofori. (al Cozzi) E' vero che il Pasquali riponeva cieca fiducia nel Calligaro?

Cozzi. Lo confermo.

— Come allora concilia ciò che ha espresso poco fa, cioè di supporre anche corressero affari clandestini tra il Pasquali e i corrispondenti?

— Mi balenò anche questa supposizione.

— Davano ai corrispondenti delle cambiali per incasso.?

— Sì.

— E rimettevano gli incassi?

— Tenevano una registrazione separata.

Si fa una lunga disquisizione sugli stabili Pontotti, in ispecie circa l'origine dell'acquisto dei medesimi e del possesso seguitone da parte del Pasquali.

Il Pontotti, in origine, aveva un debito, avvallato dal Pasquali, verso il cav. Stroili.

«Si struggeva nel dolore»

A domanda, il Cozzi dice che Pasquali lo mandò un giorno da Mons. Valentino Liva, col mandato d'insistere perchè firmasse delle cambiali; il sacerdote ricusò.

Si leggono delle lettere del Cozzi al Pasquali in data 1906 riferentisi allo Stefanutti che rifiutavasi andar più a Buia, causa il disordine che vi era, e non volendo quegli assumersi responsabilità davanti al socio gestore. In un biglietto del marzo 1907 si nota una frase del Cozzi che *si struggeva nel dolore*.

P. M. Se ancora nel marzo si struggeva nel dolore «perchè non ha parlato?

Cozzi. Come, non ho parlato? Io non ho fatto che tuonare sempre; non avevo carte da mille io, per sanare la situazione.

In altro biglietto si leggono frasi commoventi circa l'allarme che il Cozzi dava al Pasquali dello stato di cose che s'aggravava maggiormente.

I difensori del Pasquali fanno porre a verbale una dichiarazione del Cozzi che dice aver fatto un memoriale del banco pochi giorni prima che venisse dichiarato il fallimento.

L'incidente del giurato.

Si solleva una specie d'incidente riguardo a una nota scritta a lapis e cancellata del Cozzi, che con tale dicitura avrebbe voluto ricordarsi d'una cosa sua particolare.

L'avvocato Cosattini chiede spiegazioni credendo poter infirmare quel documento come scritto in antecedenza alla morte del Liva.

Il Cozzi dà una spiegazione; l'avv. Cosattini insiste e un giurato supplente esce a dire: Ha già spiegato. Cosattini prega il presidente voler consacrare a verbale l'espressione del giurato; il Presidente, non avendola udita, detta: l'avv. Cosattini dice che il giurato.... ecc.

Cosattini protesta aver inteso bene; altri hanno intesa la frase....

Girardini scatta dicendo averla intesa lui pure: è sicuro che per questo il processo non verrà rimandato. Dice il verbale Cozzi, di cui s'è dato lettura, pieno di sincerità.

Pres. Lei Pasquali, disse al Cozzi di assumerlo come direttore?

— Sì, lo dissi.

— Riguardo a sviamenti, cosa intende dire il Cozzi.

— Dico degli sviamenti fatti dal Pasquali allo Stroili quando entrava in ufficio; il Pasquali lo circuiva e lo distoglieva dal parlare del Banco, parlandogli invece del Fiumicino finchè riusciva a mandarlo via.

Pasquali. Gli avrò parlato del Fiumicino, ma non altro!...

Si prendono i soliti dieci minuti di riposo.

Un perito.

L'udienza si riprende col giuramento che fa il prof. Rinaldi, perito. I periti fanno domande al Cozzi in materia bancaria; intervengono anche gli avvocati della difesa Pasquali e Cozzi.

Il Presidente comunica una lettera ricevuta dalla Banca d'Italia circa le cambiali Romanin richieste dall'avv. Bertacioli. La Banca trasmette le note segnate dai registri: si leggono i nomi dei firmatari delle cambiali. Si passa quindi a

L'interrogatorio di Lucia Liva.

Anche la Liva è fatta uscire dalla gabbia: siede davanti il presidente e parla adagio.

Pres. Sapete che vostro padre aveva affari da lungo tempo col Banco, che vi andava e commerciava anche per conto suo?

— Sissignor; noi si vendeva legna e vino.

— Quando morì il padre?

— Nel dicembre 1906.

Dopo la morte del padre.

— Qualche giorno dopo la morte del padre chi venne da voi?

— Il Cozzi e Pasquali; vennero due o tre volte.

— A che fare?

— Ad incoraggiarci della sventura; poi a consigliarci una procura.

— Il fratello Gio. Batta accettò?

— No, si mostrava sempre riluttante.

— Erano consigli oppure pressioni che si facevano?

— Non so dirlo non ero presente ai loro discorsi, se non quando il fratello accettò.

— Cosa fece il fratello?

— Quello che faceva il padre.

— E continuò nell'ufficio?

— Fino alla fuga.

— Il Pasquali veniva spesso a trovare vostro padre?

— Alla festa.

— Andava spesso il padre a Gemona?

— Sì: rincasava tardi; cenava spesso da Pasquali.

— Quando vedeste lo Stroili ad Artegna?

— Lo vidi una volta; mi parlò degli affari dell'ufficio.

— Vi parlò di 250 mila lire di debito che aveva la vostra famiglia?

— Sissignor.

— Cosa avvenne tra lo Stroili il Pasquali figlio e vostro fratello?

— Stroili disse che non sapeva nemmeno lui come fossero avvenute le cose, ch'era stata tradito dal Pasquali; esigeva che mio fratello estin-

guesse al più presto possibile il debito. Mio fratello promise di fare tutto quello che poteva.

— Parlarono d'ipoteca?

— Sì; mio fratello però osservava che in tal modo ci si tagliava le gambe.

— Si parlò di cambiali con buone firme?

— Sì, per 100 mila lire. Lo Stroili consigliò a vendere degli stabili per pagare il conto corrente.

— Vi disse il fratello di aver o pagato o venduto o ipotecato?

— Credo abbia firmato, senza fare contestazioni, il riconoscimento del debito.

— Chi doveva fare la procura?

— Mia madre, il fratello e io.

— E la faceste?

— In testa del Gio. Battista.

— Vostro fratello fece tutto che faceva prima il padre?

— Sissignor.

Le cambiali false.

L'elenco veniva da Gemona.

— Vi fece dichiarazioni il fratello, circa la situazione, poco prima di fuggire?

— Sì, mi disse delle cose disperate dell'ufficio.

Mi disse aver trovate molte cambiali false, e mi confessò aver falsificato lui stesso, facendo le rinnovazioni. Mi disse che il Banco doveva sapere prima, di questi falsi.

— Dopo la sua fuga, voi andaste al banco?

— Cinque o sei giorni dopo.

— Vi portaste qualche cosa?

— Non ricordo; devo aver portato o mandato cinquecento lire, dietro ordine di mio fratello.

— Al Banco parlaste di firme false?

— Non ricordo.

— Chi venne da voi, dopo la fuga?

— Non so se il Pasquali o suo figlio, col Cozzi.

— Vi lasciò una nota delle cambiali il fratello, prima di fuggire?

— Sì, mi dettò un elenco di cambiali.

— Che cambiali erano?

— Mi disse che quelle sole erano buone.

— Come si facevano queste cambiali?

— Io le compilavo.

— Come facevate per sapere quali cambiali si dovevano rinnovare?

— Mi aveva dato un elenco il fratello.

— Da dove veniva l'elenco?

— Da Gemona.

— E le firme?

— Il fratello mi portava le cambiali già firmate.

— Ne faceste molte di quelle cambiali?

— Molte.

Vengono mostrate alla Liva quarantacinque dei tanti effetti in discussione; li passano in esame il perito Rinaldi e i difensori della Liva, Driussi e Contini.

L'accusata riconosce come scritti da lei i documenti; il presidente fa esaminare i medesimi dai signori giurati.

Pres. Le firme dunque non sono di vostro carattere?

— Nossignor.

— E' vero che vi chiudevate soli in una stanza per compilare le cambiali?

— Nossignor.

— Verranno testimoni a dire che vi ritiravate in una stanza quando dovevate compilare le cambiali.

— Dove stava di solito il fratello?

— Nello scrittoio suo.

— Vostro padre si lagnò mai per gli affari del Banco?

- No; si lagnava di dover andare spesso a Gemona e di stare sotto il dott. Pasquali; se veniva a Udine doveva prima andare da lui a prendere ordini.

— Sapete di angustie che aveva il padre per gli affari col Banco?

— No.

— Era assicurato?

— Non era assicurato.

— Il fratello Valentino firmava, durante la gestione del padre?

— Sissignor.

— Si lamentò mai con voi il Valentino degli affari?

— No; solo rammaricossi dell'incendio che noi si subì nel 93.

L'interrogatorio prosegue con esame di vari documenti che il presidente presenta alla Lucia Liva.

— Vostro padre faceva delle cause per le cambiali?

— Non mi interessavo di quello che lui faceva.

— Vostro fratello è partito lì per lì, in fretta?

— Partì su due piedi.

— Nessuno lo consigliò o spinse a fuggire?

— No.

— Morendo, quale sostanza ha lasciato il padre.

— Non so.

— Dovreste saperlo; son tanto curiose le donne (ilarità).

Pres. Si disse che voi eravate il braccio destro di vostro padre, nel commercio?

Driussi. Se quella era il braccio destro, bisogna dire che il Liva era mancino. (ilarità).

Sono le 18. e il presidente leva la seduta rimandandola ad oggi.

(Udienza antimeridiana di oggi)

Si comincia con una discussione «di comodo» circa la vacanza del sabato o del lunedì; vi si interessano giurati e avv., si conclude di fare udienza domani, sabato; vacanza il lunedì p. v. La prossima settimana si seguirà il sistema rigido; vacanza sabato e lavoro lunedì.

Ancora la Liva.

Intanto è chiamata di nuovo la Lucia Liva per altre domande.

P. M. La Liva disse: sapevamo come non ci si trovava in buone condizioni: cosa intendeva dire?

— Sapevo che l'incendio subito e una disgraziata stagione bacologica avevano scosse le nostre finanze.

— Fuggì con denari vostro fratello?

— No, non ne aveva, denaro.

— E le 500 lire che portaste al banco chi ve lo diede?

— Lui, il fratello.

— Qualche giorno prima della fuga vostro fratello, in un'osteria, avrebbe fatto vedere un portafogli pieno di denari?

— Lo seppi dal giudice istruttore.

— Il fratello, mentre era in vita il padre, andava con lui all'ufficio?

— Ci andava, ma mio fratello lo faceva malvolentieri; era riluttante e diceva che lui aveva da attendere al commercio. Lo Stefanutti può dire come mio fratello si fosse anche rifiutato.

— Il fratello vi presentava le cambiali con le firme fatte?

— Quasi sempre; talvolta me le portava in bianco.

— E al Banco si sapeva degli effetti falsi?

— Dovevano sapere al Banco.

— Cosattini. Fu, il Pasquali in casa sua prima della fuga del fratello?

— Non ricordo.

— Cerchi ricordare; l'ha detto in istruttoria.

— Fece delle vendite il fratello nel 1907, e per quali valori?

— Vendette un campo; non so per qual somma.

Bertacioli. Quando lo Stroili, ad Artegna, disse d'essere stato tradito dal Pasquali, il figlio di questo cosa ha detto?

— Nulla.

Driussi. Fu richiesta la Lucia di firme?

— Sì, il padre ci presentava le cambiali senza cifre nè niente.

Bellavitis. Quante volte veniva il Cozzi ad Artegna?

— Poco; venne due o tre volte dopo la fuga.

Driussi — Vorrei mi si desse lettura delle lettere con le quali Mons. Valentino Liva supplicava il Pasqualis, ancora due anni prima del fallimento che non lo richiedesse più di firme.

(*L'udienza continua.*)

Tribunale di Udine.

Presiede Zampare — P. M. Tonini — can. Faleschini.

Il contrabbando di S. Gottardo.

Giovanni De Nadai di S. Gottardo, Guido Vidoni, Gio. Batta Ermacora e suo fratello Antonio sono imputati il primo di avere trasportato sulla propria carretta chilog. 130 di tabacco d'estero provenienza e gli altri di essere gli effettivi contrabbandieri.

Gli imputati, ad eccezione del De Nadai, che non è presente, sono negativi e dicono che in quel giorno stavano lavorando i campi.

Il Brigadiere Maiardi Rocco conferma che assieme ad altri due suoi dipendenti, vestiti in borghese, sapevano che si doveva effettuare il passaggio del contrabbando, e ne sapevano ancora di più, poichè gli Ermacora nati a Ziracco e residenti a Pagnacco, sono di fama conosciuti per vecchi contrabbandieri, perciò erano sempre pedinati.

Il contrabbando si effettuò il giorno 2 Luglio, il De Nadai fu arrestato e gli altri fuggirono — chi verso Remanzacco chi verso Udine.

Varii testi a difesa depongono il contrario, tantochè il P. M. domanda la incriminazione di due testi — e chiede che gli imputati vengano condannati per contrabbando semplice De Nadai a L. 2331, di multa, G. Batta Ermacora L. 3951, Antonio Ermacora L. 2293, e Vidoni L. 2251. con un terzo di diminuzione per quest'ultimo.

Brillanti le difese dell'avv. Mossa patrocinatore di due Ermacora e dell'avv. nob. A. Bellavitis pel Vidoni che conclusero chiedendo l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale condanna, De Nadai a L. 2651, Vidoni L. 1767, Ermacora Gio. Batta L. 3951, il fratello Antonio L. 3293. In solido nelle spese.

I condannati ricorreranno in appello.

Furto.

Bevilacqua Tranquillo di S. P.o al Natisone è imputato di furto in danno di Fabbro Angelo per l'importo di Lire 15.

Egli è confesso.

Il P. M. propone un anno di reclusione. L'avv. Mossa con valida difesa persuade il Tribunale a far discendere la condanna ad un mese della stessa pena, applicando la legge Ronchetti.

Manca di parola...

Zaina Domenico di S. Giorgio di Nogaro truffò L. 35, a Manetti Francesco facendogli credere che andava a lavorare con lui in Germania. Lo Zaina si trovò invece un altro padrone; per questa sua mancanza di parola, il Tribunale lo condanna a 12 giorni di reclusione e 120 lire di multa, oltre gli accessori.

Dif. A. Bellavitis.

Incendio doloso, furti e ferimento

Stamane dinanzi il nostro Tribunale si è iniziato il processo contro i giovani: Luigi Calcaterra di Giacomo da Torreano di 17 anni, e Siecò Giacomo di anni 16 suo compaesano; entrambi detenuti dal 4 ottobre p. p., perchè imputati di incendio doloso in danno del sig. Vittorio De Senibus e di D'Odorico Giuseppe da Torreano di Cividale. Di furto qualificato: perchè nella detta circostanza rubarono un fanale dall'automobile di proprietà del sig. De Senibus, entrando per la finestra della rimessa; di furto qualificato, consumato nell'aprile e maggio scorsi: d'una rivoltella, d'un secchio per acqua, d'un moschetto, di cartuccie ecc., in danno dello stesso sig. De Senibus; di furto continuato di fiaschi di vino in danno di Duri Luigi da Ronchis, e di salami in danno di Zois G. B., dalla cantina del primo ove entrarono con l'agilità personale, e dal ripostiglio del secondo mediante scasso.

Il solo Siecò di furto d'abiti in danno di Bergnac Giovanni in epoca imprecisata; di lesioni con coltello in danno di Luigi Siecò nell'11 settembre con effetto morboso sotto i 10 giorni; di lesioni e tentativo di lesioni con arma nelle dette circostanze in danno di Giuseppe Siecò.

Saranno difesi dagli avv. Giovanni Baldissera e Zagato.

P. C. avv. Pollis.

Tribunale di Tolmezzo

Un grande imbroglione.

G. Batta Linzi fu Gaetano di anni 41 nato a Spilimbergo e residente a Moggio ebbe un giorno: la malaventura di offendere la reputazione di un tal Zonutti Antonio, il quale alla presenza di altre persone trattando un affare con un certo Galvagna Antonio, rivolgendosi a quest'ultimo con la frase: signor Galvagna, non concluda nessun affare con quella persona là che è un gran imbroglione!

Il Zonutti sporse denuncia senz'altro e il Linzi in udienza del 1 dicembre u. s. dal pretore di Moggio veniva condannato a 15 lire di multa e accessori. Interposto appello oggi il tribunale confermava la sentenza del pretore.

Per contrabbando.

Bartoli Luigi d'ignoti di anni 18, Baron Giuseppina Maria di Italico di anni 16 e Baron Italico fu Mattia di anni 40 da Pontebba, imputati le prime due di contrabbando e il terzo quale responsabile civile nei riguardi della propria figlia Baron Giuseppina, vengono mandati assolti per non provata reità.

Anche la cioccolata gli piaceva.

D'Andrea Alessandro di Giacomo di anni 19 muratore e Schiulini Agnese di anni 51 contadina da Forni di Sopra sono imputati il primo di essersi impossessato, nella notte del 14-15 novembre u. s. introdottasi, sforzando la porta, nel magazzino della cooperativa di Consumo di Forni di Sopra, di lire 33 scassinando un cassetto chiuso a chiave e di vari pacchi di cioccolata pel valore di lire 5. Inoltre per essersi impossessato nella notte del 30 31 ottobre u. s. di varie stoffe pel valore di lire 60 rubate da un carro di proprietà del negoziante Da Forno Enrico, che aveva lasciato sotto la tettoia del cortile dell'albergo all'Ancora; la seconda per ricettazione della merce.

Il D'Andrea è condannato a 5 mesi e 12 giorni di reclusione col beneficio condizionale e la Schiaulini assolta per inesistenza di reato.

I calzoni altrui

De Pieri Antonio di anni 25 da Chirignano è imputato di essersi appropriato un paio di calzoni di un certo Unfer Giacomo di Timau. Viene assolto per non provata reità.

Pretura di Gemona

Esercizio arbitrario

Venchiarutti Gio. Batt. di Giuseppe di Lupian di Madonna di Buia, è imputato di reato di cui all'art. 235 perchè il 18 Novembre u. s. a fine di esercitare un preteso diritto, penetrato nell'abitazione di Monassi Giacomo lo minacciò con un fucile.

Viene condannato a 8 giorni di detenzione ed a L. 83 di multa.

P. C. avv. Celotti. Difesa avv. Tavasani.

Lesioni lievi.

Monassi Giacomo fu Giovanni sua moglie Tosolini Giovanna ed i figli Pietro, Domenico ragazzi dai 13 ai 11 anni sono imputati di lesioni lievi e di minaccie in danno di Venchiarutti Gio. Batt. protagonista del primo processo.

Il Giacomo Monassi viene assolto dalle minaccie per non aver commesso il fatto e dalle lesioni per aver agito in legittima difesa. La moglie ed i figli pure assolti per non aver commesso il fatto.

Avvocati i precedenti.

Per porto di coltello.

Braida Vittorio di Giov. d'anni 34 di Buia viene condannato a giorni 8 di arresto.

Il medesimo per ubbriachezza a lire 10 di ammenda.

Corte d'Appello di Venezia.

Le coltellate di Tolmezzo.

La sera del 13 marzo u. s. a Forni di Sotto presso Tolmezzo nell'osteria di Tonello si discuteva sul socialismo. Segati e Polo, socialisti tacciarono di spia e di crumiro Nassivera Luigi, uomo sulla sessantina piccolo possidente, grande di statura, tenace paladino del partito conservatore.

Il Nassivera comparisce alla Corte difeso dall'avv. Ugo Gioppo.

Il Nassivera nella trattoria Tonello ingoiò le ingiurie; Segati e Polo lo seguirono fino alla trattoria «Leone» e qui lo sfidarono. Il Nassivera uscì dall'Esercizio e diede due colpi di coltello — Uno al Polo, l'altro al Segati; il primo ebbe malattia per trentatre giorni con pericolo di vita; il secondo fu degente a letto per giorni quindici.

Il Tribunale di Tolmezzo condannò il Nassivera alla reclusione per mesi dieci.

L'avv. Gioppo sostenne che il Nassivera fu provocato gravemente e che è meritevole di diminuzione di pena per le circostanze attenuanti.

La Corte, accoglie i motivi d'Appello svolti dall'avv. Gioppo e riduce la pena da mesi dieci, quali irrogati dal Tribunale di Tolmezzo a mesi cinque.

Palazzolo dello Stella

— Alcune notizie statistiche.

26. A. C. Raccolgo le seguenti notizie, riguardanti il 1910.

Stato civile. — La popolazione al 31 Dicembre 1910 ascende a 2029 abitanti. Durante l'anno nati vivi 92 maschi 55, femmine 37. nati morti 7, maschi 6, femmine 1; morti 43; maschi 27, femmine 16; matrimoni 19. Immigrati 101, emigrati 50.

In comune si ebbe un solo caso di difterite con esito letale.

Il consiglio comunale tenne 15 udienze, e trattò 61 oggetti.

— Cade sotto un carretto.

Dal medico locale dott. Menicofs, fu medicato questa mattina il ragazzo tredicenne Benigno Prospero di Antonio, il quale aveva riportato delle ferite lacero contuse alla testa e al mento.

Mentre si recava in stazione sopra un carretto carico di sacchi, uno di questi scivolò ed il ragazzo fu trascinato sotto le ruote del veicolo. Guarirà in una quindicina di giorni

Cividale

— Fermo di contrabbando.

26. Ieri mattina nella frazione Postregna Comune di Stregna (Slavia Italiana) il comandante la Brigata delle guardie di finanza di Chinaz, brigadiere Segato Giuseppe, con un dipendente sorprendeva due individui carichi ciascuno di un sacco.

Alla vista dei detti agenti gettarono a il sacco a terra e si diedero a precipitosa fuga.

I sacchi stessi contenevano in complessivo 52 chili di zucchero d'estera provenienza che vennero sequestrati.

Una parola di lode ai bravi funzionari che non risparmiano fatica ed attività per reprimere un commercio che torna a disdoro nelle nostre quiete popolazioni.

— Cassa a piccolo risparmio.

Col primo Gennaio corrente, come fu annunciato presso il locale Monte di pietà venne istituita una Cassa a piccolo risparmio. Da informazioni assunte apprendiamo che essa funziona egregiamente, e nel breve periodo di sua esistenza sono stati emessi molti libretti a deposito.

Ciò onora molto i preposti alla cassa stessa ed al Pio istituto.

— Peressoni premiato dal Ministero.

Il Ministero d'Agricoltura Industria Commercio ha conferito un premio di L. 20, accompagnato da elogio, alla guardia Luigi Peressoni di Cividale per la sua attiva vigilanza sulla pesca.

S. Pietro al Natisone.

— Il Comizio per la ferrovia Cividale S. Pietro al Natisone.

Domenica prossima a San Pietro al Natisone avrà luogo un grandioso Comizio per la ferrovia Cividale-S. Pietro.

Si preannuncia l'intervento di numerose autorità e di una larga rappresentanza di popolo di tutta la zona interessata.

Taipana.

— Abbiamo il Sindaco.

Il nostro Consiglio si riunì in seconda convocazione per la nomina del sindaco. A grande maggioranza riuscì eletto il sig. Giuseppe Coos, ex maresciallo dei carabinieri, persona distinta e stimata che certamente lavorerà con zelo per il bene del Comune.

Latisana.

— Suicida?

Giorni sono il compianto giovane artista concittadino Ernesto Perosa, moriva improvvisamente.

Fra le sue carte fu rinvenuta una lettera nella quale l'estinto dichiarava di essere stanco della vita ed esprimeva il proposito di morire.

L'autorità procederà quindi alle indagini per accertare se la morte fu naturale o se trattasi di suicidio.

Tricesimo

— A proposito della Veglia Ciclistica

che si darà il 1.o Febbraio p. v.; il Consiglio del Club lavora alacremente onde la Festa riesca bella. Ma la attrattiva che coronerà maggiormente il lavoro del Comitato, sarà il primo regalo che alla Mezzanotte verrà estratto. Il Consiglio lo deliberò con tutta segretezza da un membro di esso però che potuto sapere di che trattasi, colla raccomandazione ben s'intende di non dirlo ad anima viva ma a te cara Patria te lo confido sicuro che ne farai l'uso conveniente. Ecco: si tratta nientemeno che il fortunato vincitore del primo regalo potrà fare un viaggio gratis in Ferrovia a Roma durante il tempo all'Esposizione.

Una lode sincera al Consiglio Ciclistico che seppe conciliare divertimento, beneficenza e avvenimento patriottico.

Sacile

— Conferenza domenicale

26. Domenica 29 corr. alle ore 17, nella sala municipale, il prof. Eudoro Bertozzi, R. Ispettore scolastico di Conegliano, terrà la 2.a conferenza alla società per l'insegnamento popolare colla trattazione del tema: *Edmondo De Amicis e Giuseppe Giacosa.*

— Veglione mascherato

Sabato 28 corr. al Politeama Zancanaro, alle ore 20 30 seguirà il secondo veglione mascherato che, come il precedente promette di riuscire animato.

S'annunciano grandi sorprese che serviranno a dilettare i giovani d'ambo i sessi.

Domenica, poi, vi sarà ballo popolare al Politeama sudetto e al salone cinematografo.

Imprenditore friulano gravemente ferito ed accecato per l'esplosione d'una mina.

Ad Alem (Salsburg) una gravissima disgrazia ha colpito un nostro comprovinciale.

Egli è certo Giovani Bovolini, di Ospedaletto, il quale da parecchi anni si trova colà quale imprenditore di lavori.

Durante l'inverno lavorava in una cava di pietre per raccoglierne una certa quantità onde costruirsi una casa.

L'altro giorno all'esplosione d'una mina, il Bovolini rimase colpito in varie parti del corpo e specialmente agli occhi.

Fu soccorso con tutta sollecitudine.

I medici non disperano di salvarlo ma ritengono che il disgraziato abbia per sempre perduta ogni facoltà visiva.

Fu telegrafato alla famiglia.

Presso il fratello si è recata la signora Vittoria Bovolini, consorte al proprietario del Puntingam, della nostra città.

Il successore d'Aehrenthal.

Vienna, 27. Malgrado tutte le smentite ufficiose in questi circoli diplomatici si dà per sicuro che l'attuale ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli margravio Giovanni Pallavicini sarà il successore del conte Aehrenthal al ministero degli esteri. Il ritiro del conte Aehrenthal però seguirebbe appena in autunno.

Cronaca Cittadina

Commissione per la Cooperazione Agraria.

Questa Commissione, di cui fanno parte il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana Comm. prof. grand. uff. Domenico Pecile e i signori avv. cav. uff. C. L. Schiavi, dott. cav. uff. Domenico Rubini, co. dott. Gino di Caporiacco, Giovanni Micoli Toscano, dott. Duilio Ristori Veterinario Provinciale, tenne una seduta ieri presso l'Associazione Agraria Friulana, di cui è emanazione e prese le seguenti deliberazioni:

1) Assegnò il primo premio del Concorso fra le Società di Allevatori, alla Società di Codroipo di L. 800; e il secondo premio alla Società di Maniago.

2) Assegnò ai concorrenti al premio «Emanuel de Asarta de Bertrand» le seguenti premiazioni; Zuliani Pietro L. 500, Pitta Ferdinando L. 400, Murador L. 300. — inoltre, dopo unanime ringraziamento al signor Domenico Ballarin, che volle alla memoria di chi fondò questo premio, il signor Conte Vittorio de Asarta, destinare una grande medaglia d'oro al primo premiato, assegnò la medaglia stessa al signor Zuliani Pietro.

3) Prese le definitive disposizioni pel Congresso Nazionale delle Latterie Sociali che si terrà a Udine nel prossimo aprile.

4) Iniziò il lavoro perchè nell'occasione stessa abbia luogo il Convegno delle Mutue Assicurazioni Bestiame, coll'intento di portare queste delle forme più perfette della federazione con revisione, e alla riassicurazione.

Pel Congresso delle Latterie vennero approvati i seguenti temi:

a) «L'insegnamento del Caseificio in Italia» (Commissione di studio: comm. prof. Pellegrino Spallanzani, prof. Sandri, on. Bignami deputato al Parlamento).

b) «I fermenti selezionati» (prof. Alberto Oliva).

c) «La legislazione relativa alle cooperative, specialmente nei riguardi delle Latterie sociali, e trattamento fiscale (Commissione di studio: on. Samoggia deputato al Parlamento, dott. Bassi, ing. Robbiani e prof. Cerlini).

d) «Intesa internazionale per le norme che debbono regolare le disposizioni regolamentari igieniche e chimiche sull'importazione dei prodotti alimentari in genere e caseari in ispecie» (prof. comm. Angelo Menozzi)

E le comunicazioni seguenti:

a) «Il riscaldamento a vapore ed i frigoriferi economici nel Caseificio».

b) «Le associazioni tra produttori di latte e le Società civili casearie» (prof. A. Oliva).

c) «Dell'influenza dei residui industriali sulla qualità del latte in rapporto all'alimentazione ed al Caseificio» (prof. Fascetti).

d) «L'approvvigionamento del latte alle grandi città» (prof. A. Cerlini).

e) «La pulizia interna ed esterna del formaggio» (prof. C. Gorini).

f) «Le Mutue Agrarie e le Latterie Cooperative» (dott. M. Casalini).

g) «I sottoprodotti del Caseificio» (prof. G. Josa).

— Fiscalità postali

Riceviamo:

Alcuni giorni fa la «Patria del Friuli» riportava una saporita lettera aperta diretta al R. Prefetto ed alle altre superiori illustrissime autorità, denunciando il sistema nuovo di fiscalismo da poco installato all'Ufficio postale di Udine mercè l'opera non lodevole di un controllore, o verificatore che sia, a tutto danno degli Uffici Municipali nelle loro corrispondenze.

Ed eccone una di veramente carina.

La Deputazione Provinciale, o meglio l'Ufficio Provinciale del lavoro, ha trasmesso ai Comuni una specie di questionario a *stampa* (appena mezzo foglietto) richiedendo talune notizie riguardo a sodalizi esistenti nei Comuni. Uno di questi Uffici Municipali (e siamo pronti a farne il nome) restituì alla Deputazione Provinciale questo *modello di servizio* applicando sulla busta *aperta*, con sopra scrittovi chiaro e tondo *Stampe*, il bollo da centesimi due, poichè tali modelli di servizio, in forza della tariffa postale vanno trattati come stampe periodiche, di conseguenza hanno diritto ad avere corso col bollo da due centesimi.

Senonchè quel tale zelante controllore, o verificatore che sia, ha creduto bene di respingere al municipio il modello di servizio con un cartellino appiccicato alla busta «*al mittente perchè completi la francatura*».

Cosicchè restano avvertiti i Comuni che la loro corrispondenza non ha più corso neppure con la *piena affrancatura.*

Va da sè che quel Municipio, non avendo proprio nulla da completare; farà a meno di rispedire alla Deputazione Provinciale il modello di servizio, non intendendo il segretario di essere schiavo del capriccio di uno zelante fuori luogo.

E di chi la colpa? Proponesi una colletta per fornire a quell'egregio intelligente controllore, o verificatore postale di Udine i mezzi di viaggio per trasferirsi in Russia o Turchia, ove in breve, date le sue speciali attitudini fiscali, potrà riuscire un pezzo grosso. *F. F.*

— Sono arrivati. . . . . . . oggi al negozio Leoncini dei bellissimi Tartufi freschi.

Camera di commercio

La Camera è convocata in seduta pubblica per il giorno di Venerdì 3 febbraio p. v. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Disegno di legge sui provvedimenti per l'industria serica
3. Disegno di legge sull'ordinamento delle ferrovie dello Stato.
4. Comitati forestali provinciali secondo il disegno di legge sulle foreste, la pastorizia e l'agricoltura montana.
5. Crociera-Esposizione dei prodotti italiani in Levante.
6. Nomina delle Commissioni e Delegazioni camerali.

Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

La «Gazzetta Ufficiale» del 24 corr. pubblica il R.o Decreto 11 dicembre 1910 il quale corregge l'errore incorso nell'art.o 1 del R. Decreto 31 agosto 1910, in seguito al quale anche alle donne minorenni sarebbe fatto obbligo di dimostrare l'adempimento dell'istruzione elementare per ottenere il libretto di lavoro, contrariamente all'art.o 2 del testo unico della legge, il quale dispone che tale obbligo spetta ai fanciulli d'ambo i sessi (cioè fino ai 15 anni compiuti).

Il R.o Decreto 11 dicembre 1910 sopprime quindi dal precedente decreto le parole «*e le donne minorenni*».

— Scuola podolare superiore

Stassera il barone Filippo Abignente parlerà su «L'anti duellismo». L'argomento si presenta di grande attualità e il pubblico non mancherà certo d'intervenire numeroso.

— Pesca di beneficenza

L'annuale pesca di beneficenza pel patronato operaio femminile udinese avrà luogo il giorno 29 gennaio 1911 dalle ore 9 alle ore 20 nel Salone di via Ronchi.

Oltre i regali di S. M. la Regina di SS. Pio X e di notevoli personalità figurano tra i moltissimi oggetti di valore: un orologio d'oro, parecchi astucci d'argenteria, una lampada a piedestallo in ferro battuto, uno splendido gruppo artistico in metallo, un servizio completo da tavola, una cucina economica, un gramofono ed una macchina da cucire. Tutti gli altri doni poi, furono preparati dal Comitato con accuratezza e buon gusto, nel vivo desiderio di rendere questa Pesca ogni anno più attraente. Interverranno alla festa parecchie bande musicali.

— Scuola serale di lavoro gratis

Presso le scuole professionali via Grazzano N. 28 si apre una scuola serale di lavoro alle ore 6 per tutte le operaie e ragazze che uscite di fabbrica, o da qualunque lavoro ed ufficio vogliono imparare a cucire e tagliare sia in biancheria che in sartoria per proprio uso. Ogni ragazza porta con sè il lavoro proprio della sua famiglia nuovo o vecchio, e presso le scuole Professionali troveranno tutte le sere affettuosa assistenza ed avranno a loro disposizione macchine e stanze riscaldate.

Durante il giorno si accettano le giovani che desiderano prepararsi da sole il corredo da sposa.

— Gli studenti delle tecniche in gita.

In seguito alle disposizioni governative che prescrivono la ginnastica e l'esercizio sportivo per i giovani studenti, gli alunni delle scuole tecniche furono accompagnati dai professori fuori Porta Grazzano fino al Manicomio ove fecero sosta.

Dopo un giro attorno al vasto locale il prof. De Mattia tenne un discorso agli alunni sui tristi effetti dell'alcoolismo per cui tanti e tanti uomini diventano pazzi o criminali.

Dippoi tutta la comitiva fece ritorno in città.

— Onorare beneficando

Alcuni amici del sig. Ferdinando Nigris in morte della compianta nipote Adele Nigris, disposero per la distribuzione, dalla Cucina Popolare, di 145 pranzi completi ai poveri, in sostituzione di corone.

— Bollettino metereologico.

Stamane il termometro segnava 0.4 durante la notte — 2,6, ieri la massima fu di 5.7, la minima — 1, media 1.47.

Il barometro segna 759 m. con pressione crescente.

— Una disgrazia a Subit.

Certo Fross Emilio, d'anni 21, di Forame, lavorava a Subit raccogliendo in mucchio dei sassi.

Un macigno precipitatogli addosso lo atterrò colpendolo alla gamba destra che rimase come imprigionata.

Liberato e raccolto dai compagni venne trasportato al nostro ospitale ove giunse l'altra sera verso la mezzanotte.

Il medico di guardia gli riscontrò la frattura della tibia e lo giudicò guaribile in un paio di mesi circa.

— Orologio rubato

La sig. Tosi ved. Puppati, che abita in Mercatovecchio 19, ha denunciato la scomparsa d'un orologio d'oro custodito in un cassetto, avvenuta durante una breve sua assenza da casa.

L'attendente d'un ufficiale che abita nello stesso locale, disse essere venuto nel frattempo un individuo a chiedere della signora; lo sconosciuto se n'andò: si pensa abbia potuto tornarvi e perpetrare il furto.

L'autorità di P. S. indaga.

— **Beneficenza.**
La Cassa di Risparmio, nell'ultima sua sua seduta deliberò a favore della « Scuola e Famiglia » un sussidio di L. 3000 per l'anno in corso.

La presidenza con grato animo porge vivissimi ringraziamenti per la generosa elargizione.

— **Gli anonimi al «Paese».**
Riceviamo:

Preg. sig Direttore.

Il sottoscritto Gruppo di Agenti la prega vivamente a voler inserire sul di Lei pregiato periodico il presente articoletto, di risposta ad uno comparso ieri sul «Paese», portante il titoto «Lettere anonime». La ringraziamo.

Ben altro potrebbesi rispondere ai signori del «Paese», ora. Ma converrà meglio il silenzio, poichè il «Paese» con le sue sottili, tendenziose parole, ce lo impone!...

È riescono incomprese quelle parole del giornale democratico, incomprese, ben inteso, per noi. Ci siamo capiti?...

Gli è che il pubblico, sotto quel titolo ricama chissà quali « velenose ingiurie » gettate dal sottoscritto « Gruppo » (ben inteso senza mettere la qualità) all'indirizzo dei sig ri della Giunta.

Vi è stata una minaccia !...

Via, siamo sinceri: una minaccia, si dirà meglio, che non rivesto l'essenza pura di minaccia, ma una lezione che può dare il popolo lavoratore. Lezione ben meritata a chi, portandosi sulla ribalta a proclamare ai quattro venti la fiamma della libertà, può anche, per fini gretti e partigiani, rinnegare la propria origine, calpestando vergognosamente anche la osannata libertà...

Questo si dice, soltanto, ai signori del « Paese ».

Un gruppo di Agenti.
Udine 27 gennaio 1911.

Una conferenza ai proprietari di forno

Ieri sera alla sede dell'Associazione commercianti si riunirono i proprietari di forno invitati dall'Ispettore provinciale del lavoro sig. Picotti.

L'argomento su cui il sig. Picotti trattenne gli intervenuti si fu « il divieto che la legge fa di adibire gli operai di turno a portar il pane a domicilio.

I fornai obbiettarono che date le condizioni della nostra piazza è impassibile cambiar personale.

Il 21 aprile 1909 l'ispettore Massara del Circolo di Brescia aveva loro parlato nello stesso modo, ma si dovette allora convenire di continuar come per il passato finchè il Ministero non avesse provvisto con qualche disposizione particolare.

Da quel giorno nessuna istruzione ministeriale in proposito.

Tutto considerato anche ieri sera si concluse di proseguire nel sistema vigente.

Il sig. Picotti scriverà al Ministero per sollecitare istruzioni.

— **Funebri Princic.**
Seguirono stamane alle nove. Grande fu il concorso di amici e conoscenti.

Tutti i segretari di prefettura, due ragionieri e il cav. Nicolotti cons. Delegato.

Precedevano la bara, diverse corone di fiori freschi, della famiglia, della prefettura, della famiglia Antonini.

Esanofele, rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

— **Mercato dei suini e bovini**
Suini 480 venduti 340 così specificati, da latte 165 da L. 11 a L. 24. da 3 a 4 mesi; 36 da l. 28 a 41, da 4 a 6 mesi 58, da l. 45 a 62, da 6 a 8 mesi 45, da l. 65 a 80 da 8 mesi in più 28, da 95 a 108; da macello a da l. 98 a 105 al quintale.

Pecore nostrane vendute 18, per allev. 10, Castrati 42 venduti 35, per macello a L. 1.20 al kg.

Agnelli 33 venduti 30 per macello a L. 0,90 il kg.

Camera di Commercio

Cambi e Valori.

(26 gennaio 1911)
cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.38
Londra (sterline)	25.4.
Germania (marchi)	124.0
Austria (corone)	105.67
Pietroburgo (rubli)	267.17
Rumania (lei)	99 78
Nuova York dollari	5.25
Turchia (lire turche)	22.70

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

La riapertura del Novo Cine avvenne ieri sera sotto i più lieti auspici.

Un va e vieni di pubblico scelto. Il programma attraentissimo con proiezioni della rinomata Casa Pathè Freres di Parigi.

Idillio di fanciullo è una graziosa scena settecentesca.

La donna di Norbome. commedia esuberante di brio gentile.

Strabilianti gli esercizi degli acrobati *Les Figrles*.

Tartufini e i suoi figli indovinato episodio comico e ove tre diversi parti vengono con insuperabile bravura interpretate dall' artista Prince, denominato il Fregoli del cinematografo.

Questa sera il bel programma si ripete.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. Presiede Marcora; si svolgono due interrogazioni, dell'on. Nava circa il « raid » del dirigibile militare, dell'on. Valvasori Peroni riguardo all'opportunità di concedere ai reduci del 1866 e del 1870 l'assegno vitalizio concesso ai reduci delle battaglie combattutesi dal 1808 a 1860.

L'on. Pais con un po' di ritardo, svolge quindi una proposta di legge intesa a concedere un assegno vitalizio ai superstiti volontari delle guerre d'indipendenza. Parla in favore anche l'on. Faelli. L'on. Pavia sotto segretario al Tesoro dichiara che il Governo esaminerà la proposta lieto di manifestare la propria simpatia poi volontari superstiti.

La proposta di legge è approvata.

Si approvano gli ulteriori articoli del disegno di legge sulla tassa di registro e bollo e per le concessioni governative; si approva dopo qualche discussione la proposta di legge per l'istituzione di una scuola tecnica a Pavullo nel Frignano.

E si passa alla discussione del disegno di legge sul nuovo organico dal Ministero della Guerra. Parlano gli on.li Gollina, l'on.le Pietrovalle, il Ministro Spingardi, il relatore on. Pais e l'on Carboni. Il disegno è approvato con alcune modificazioni ed emendamenti suppesti.

Senato. Il Senatore Gogian svolge un'interpellanza al ministro della marina per sapere le ragioni che hanno determinato un largo movimento nella gerarchia.

Risponde il ministro Leonardi Cattolica riscuotendo le approvazioni dal Senato. Si passa quindi alla discussione dei disegni di legge concernente gli ufficiali giudiziari, e sui provvedimenti per la gestione delle casse provinciali del credito operaio da parte della Cassa di Risparmio, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia.

Mania religiosa.

Vienna, 27. — Si telegrafa da Pietroburgo: Dai distretti Tiraspol e Anaujew si annunciano casi in massa di pazzia religiosa, stati provocati dalle prediche fanatiche d'un monaco di nome Iunozeuty.

In un sol giorno dieci contadini vennero condotti al manicomio.

Bufere di neve in Russia.

Vienna, 27. Si telegrafa da Pietroburgo: In seguito a violenti bufere di neve che infuriano da sei giorni su tutta la Russia, sono interrotte le comunicazioni con Rostow sul Don, Tiflis, Baku, Wladikaukas, Noworossijsk e Jekaterinodar.

Annunciasi poi da Batura che infuria una bufera di neve violentissima.

L'acqua penetrò nel Ginnasio, che crollò. Il parco e tutte le vie sono inondate, a Novobajaset tutte le vie sono impraticabili; si contano parecchie vittime umane.

Presso Iekaterinoslaw un treno in seguito all'infuriare delle bufere alla stazione Autkra urtò contro un masso di pietre un macchinista rimase ucciso e diciasette persone ferite più o meno gravemente.

Per soccorrere le vittime del modernismo

Berlino, 27. Per soccorrere i preti cattolici vittime del giuramento antimodernista da tutta la Germania si sono fino ad ora raccolti 60000 marchi.

Anche dall'estero affluiscono le oblazioni.

Una strana inserzione.... modernista

Berlino, 27. Nell'organo liberale *Fronkischen Kurier*, che si pubblica a Norimberga à comparso oggi il seguente annuncio:

« Prete, istruito, d'anni 40 sanissimo che non ha pronunciato il giuramento antimodernista, cerca posto in un ufficio verso modesto stipendio ».

I sottomarini.

Vienna 27. — Dal « Libro azzurro » dell'amministrazione della marina rilevo che la costruzione dei sottomarini lascia ancora molto a desiderare non essendo ancora stato raggiunto il tipo che corrisponda a tutte le esigenze particolarmente circa alla velocità.

La costruzione dei sottomarini è attivissima specialmente nell'industria privata della Germania ed è da illudersi che in un avvenire non lontano si avrà la soluzione di questo tanto interessante problema navale:

Lo stazzamento dei sottomarini poi fino ad ora calcolò tra le 800 tonellate, la velocità alla superfice del mare tra l 12 16 nodi e la velocità sottomarina tra gli 8-12 nodi noi sottomarini infine si tende ora ad elimare mediante l'applicazione di speciali apparechi i pericoli che provengono dalle correnti e dell'accumulatore di benzina e di gas.

La rivolta nell Jemen

Vienna 27. Si telegrafa da Neskub: Tutto il Sangiacato di Novi-bazar si trova ora sfornito di truppe, le quali vennero dapprima concentrate a Mitrovitza, da dove poi sono state spedite a Salonicco.

Queste truppe turche state rilevate dalle guarnigioni del Sangiacato di Novi-bazar partono in questi giorni da Salonicco per l'Arabia, per sostenere le altre truppe turche che già si trovano nell'Jemen.

Luigi Trin ..., gerente responsabile.

Con l'animo straziato dal più profondo dolore, la vedova Puppini Sabata ed i figli Alessandre, Maria e Giulia, partecipano la morte oggi avvenuta alle ore 17 del loro amatissimo rispettivo marito e padre

Brunetti cav Matteo

fu Osvaldo

dopo brevissima malattia.

La presente serve di partecipazione personale, e si dispensa dalle visite.

Paluzza 26 gennaio 1911.

I funerali avranno luogo sabato nelle ore antimeridiane.

Oggi alle ore 6 ant. munita dei conforti religiosi moriva

Rizzi Corinna

di Giovanni Maria

Per espressa volontà della defunta i funerali saranno modestissimi e seguiranno nella parrocchia del Redentore, partendo dal Viale Ledra, alle 9 1/2 di domani.

Udine, 27 gennaio 1911

APPENDICE 28

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Birbaccione d'inferno; se non la smetti di picchiare i ragazzi, l'avrai da fare con Merola...

« Smettila, hai capito, smettila, per Iddio!

La voce minacciosa del giovane italiano fece volgere il capo a Vacheron; sulle prime nulla vide, ma quando i suoi occhi si fissarono sulla finestra e vi scorse un uomo aggrappato, n andò un urlo di rabbia e afferrato uno sgabello di legno glielo lanciò contro. Le grosse spranghe di ferro fortunatamente impedirono che Merola venisse colpito; ma quell'atto non fece che aumentare la giusta collera del giovane, il quale scuotendo le sbarre di ferro con una forza più che umana riusciva a smuoverle dal muro e a farle tentennare.

— Ti farò a pezzi, miserabile, ti farò a pezzi, canaglia — egli intanto gridava nel parossismo della rabbia. — Non voglio più essere Francesco Merola, se non ti faccio pagar cara la tua scelleratezza.

Vacheron, come tutti i vili, all'udire chi era colui che lo minacciava, impallidì. Egli conosceva, come tutti gli altri, le gesta eroiche del giovane e non dubitava che egli avrebbe messo ad effetto le sue minaccie.

— Perdonatemi, signor Merola, se non vi ho riconosciuto subito. Vi avevo preso per uno dei soliti ficcanaso che vogliono dettar leggi a tutti; ma ora che so chi siete immaginatevi se non mi fo premura di ubbidirvi. Vi prometto di non torcere più un capello a questi monelli che formano la mia disperazione.

— Tu sei il loro carnefice — gli disse Merola per nulla rabbonito dal fare umile del miserabile.

— Io un carnefice! Oh, madonna santa che bestemmia! Io sono per loro un padre amoroso. Li mantengo come tanti signorini e non li punisco che quando vi sono tirato per i capelli dalle loro birichinate. Se sapeste che pazienza ci vuole.

— Meno chiacchiere; rialza il ragazzo che tu percuotevi barbaramente e bada che se sento ancora un lamento l'avrai da fare con me. Non faccio la spia per andarti a denunciare alla polizia, ma sta certo ch'io mi so fare giustizia da me — gli disse Merola in tono da far comprendere come la sua non fosse una vana minaccia.

Il lucignolo della piccola lampada ad olio era ormai al termine e la fiamma rossastra con i suoi ultimi guizzi non rischiarava oramai abbastanza la stamberga perchè Merola potesse vedere ciò che vi succedeva. Però rimase sempre aggrappato alla finestra sino a tanto che udì Vacheron dire ai ragazzi che, finalmente, avevano cessato di strillare:

— Suvvia, andate a letto, figliuoli, e dormite bene. Io stesso porterò il piccolo Massimo sul suo letto. Buona notte a tutti.

Un mugolio gli rispose, poi la casa di compar Vacheron divenne silenziosa come se fosse deserta.

Merola rimase ancora qualche minuto in ascolto, poi contento di aver saputo per il momento mettere fine alle torture di quei razzi, rientrò in casa per coricarsi.

Francesco Merola stette in ascolto. Ma questa volta il sonno non gli chiuse li occhi. Aveva sempre dinanzi a sè la immagine di quel perfido uomo intento a martirizzare il povero ragazzo e non trovava requie; poi, poco alla volta, cominciò a metterai in testa che compar Vacheron non era un tipo da lasciarsi strappare di mano così facilmente la vittima e che, certamente, appena assicuratosi della sua partenza, sarebbe ritornato da capo a battere bestialmente la solfa sui corpi gracili di quegli infelici, a lui affidati da genitori senza cuore.

E questo pensiero si impossessò talmente di lui da costringerlo ad uscire di nuovo sulla via e mettersi in ascolto dinanzi la casa di compar Vacheron.

Pareva che nella casupola tutti dormissero e già il buon giovane, rassicurato, stava per allontanarsi, quando gli giunse all'orecchio un debole rumore di passi.

Nella stamberga, nella quale pochi minuti prima Vacheron aveva dato sfogo alla sua ira, qualcuno camminava con precauzione all'oscuro, trattenendo il respiro.

Ad un tratto udì il rumore di qualcosa di pesante che veniva deposto a terra; poi un fioeco lamento infine più nulla.

Che cosa accadeva in quella maledetta stamberga?

L'italiano non avrebbe potuto saperlo, perchè, come abbiamo detto, la stanza era oscura e dai larghi buchi fatti nella carta che copriva le imposte non sfuggiva alcuna luce.

Il giovane provò una stretta al cuore. Egli fremeva al pensiero che forse là dentro nell'orribile stamberga, il triste Vacheron non sazio stava per compiere qualche altra infamia, ch'egli non poteva impedire, essendo costretto a rimanere sulla via. Ma non v'era un mezzo di poter penetrare nella casa di Vacheron, nonostante la porta sprangata e robusta, e le grosse sbarre di ferro delle finestre?

Merola stava pensando al da farsi, quando gli giunse all'orecchio lo stridore d'una chiave nella toppa e gli parve che quel rumore partisse dalla porta d'ingresso della casa di Vacheron.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

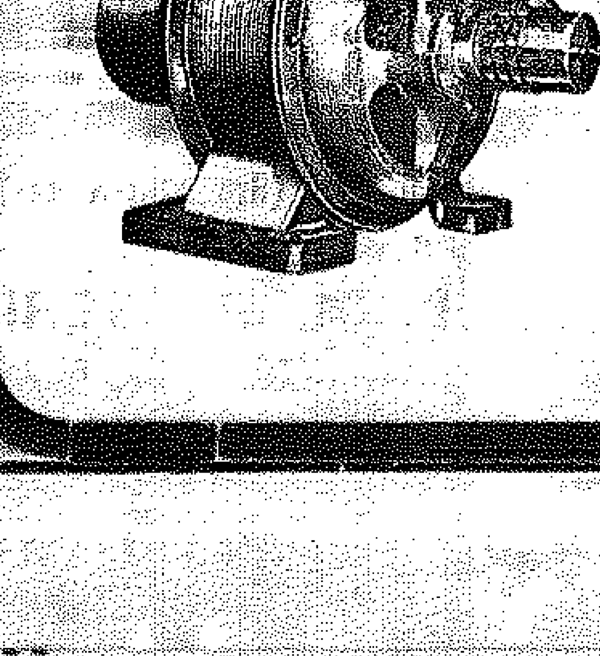
per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.5 (2) O. 6.— D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.—
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.— (*) In tutta stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. — Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.55 - M. 11.15 A. 13.32 - M. 17.47 - M. 22.—
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. —

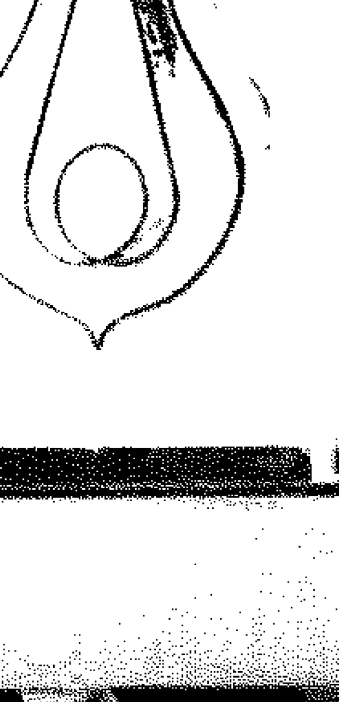
ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 2—.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.— - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.— O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.10 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.— A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.— M. 17.35 - M. 21.40.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.35.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46
(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15|1 1910 al 12 .911.









Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911